

MONDO



I due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone

I due marò a casa per Natale

● **L'Alta Corte del Kerala ha concesso una licenza di due settimane ai militari accusati della morte di due pescatori** ● **Garanzia di oltre 800mila euro Napolitano commosso: «L'Italia è con voi»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Le garanzie diplomatiche del ministro degli Esteri. Con l'aggiunta di una cauzione di 828 mila euro. Così l'Italia ha vinto la «battaglia» della licenza natalizia. Dopo un braccio di ferro durato 10 mesi per una vicenda tutt'altro che conclusa. I due marò trattenuti in India potranno tornare in Italia per due settimane durante le feste natalizie, grazie a un permesso speciale: lo ha deciso l'Alta Corte del Kerala accogliendo la richiesta di Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Dopo il periodo che trascorreranno in Italia, però, dovranno rientrare in India e affrontare il processo in corso per la morte dei due pescatori indiani. Per la licenza natalizia concessa ai due marò dovrà essere lasciata una garanzia finanziaria di 60 milioni di rupie, pari a oltre 828 mila euro.

Ai due fucilieri è stato chiesto di rientrare in India entro il 10 gennaio del 2013. Latorre e Girone dovranno inoltre fornire al commissariato della polizia di Kochi gli indirizzi delle loro abitazioni italiane, i loro numeri di cellulare e i dettagli dei movimenti che prevedono di effettuare una volta sbarcati sulla penisola. «È con grande sollievo che abbiamo avuto la notizia della concessione del permesso ai nostri due marò trat-

tenuti in India di trascorrere le festività natalizie in Italia. Si è trattato di una prova di sensibilità indiana per i valori più sentiti dal popolo italiano e dalla nostra gente», commenta il ministro degli Esteri Giulio Terzi. Soddisfazione è espressa anche dal ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola: «È nostra speranza - rimarca il titolare della Difesa - che sia garantito il nostro giusto diritto. Ci aspettiamo che la Corte Suprema indiana onori il suo impegno verso la giustizia».

ABBRACCIO

A dar corpo al sentimento di una nazione è Giorgio Napolitano. «Rispetteremo l'impegno d'onore assunto nel sollecitare la possibilità per i nostri marò di essere qui per Natale e ci aspettiamo che le autorità indiane rispettino l'impegno ad una considerazione equa della vostra posizione, da tutelare in nome del diritto internazionale, della giustizia italiana per chi è in missione per interessi internazionali». Così il presidente della Repubblica, in collegamen-

...

Impegno formale del ministro degli Esteri: torneranno in India entro il 10 gennaio

to dal comando operativo di vertice interforze a Roma con i due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

Il capo dello Stato si è commosso salutandoli i due militari: «Sono molto felice di potervi vedere, cari Massimiliano e Salvatore - dice Napolitano con la voce rotta - ho conosciuto i vostri familiari». Quindi ha ricordato: «Non eravate nell'Oceano Indiano in visita turistica ma per la tutela dagli assalti della pirateria. Avete fatto il vostro dovere e in ogni caso il vostro comportamento non può che essere giudicato dalla giustizia italiana».

«Siamo felici e onorati di conoscerla, signor presidente. Per noi tornare a casa dopo 10 mesi e riabbracciare le nostre famiglie è un passo molto importante»: così Massimiliano Latorre si rivolge al presidente della Repubblica, sempre in collegamento video al Centro operativo interforze. Salvatore Girone, il secondo marò, aggiunge: «È un giorno di gioia, molto importante. Il nostro governo ci è stato tanto vicino. Signor presidente, verremo molto volentieri a conoscerla al Quirinale».

«Lui finalmente a casa, non ci posso credere». Franca Latorre è entusiasta dopo aver saputo che il fratello Massimiliano tornerà a Taranto per le feste di Natale assieme al collega barese Salvatore Girone. Massimiliano potrà ora riabbracciare la moglie e i tre figli minorenni (di 12, 10 e 2 anni e mezzo) che non vede da quasi un anno, perché - dice Franca - finora ha potuto vedere solo la figlia diciottenne.

La decisione della Corte del Kerala arrivata ieri, aveva avuto diversi rinvii. Era attesa da giorni e la delegazione italiana era in apprensione. Nel caso in-

fatti che il giudice non avesse firmato i tempi per svolgere tutte le pratiche burocratiche sarebbero stati insufficienti a garantire la partenza prima della vigilia di Natale. Questo tenendo conto sia del fine settimana, sia perché i passaporti dei due marò sono in mano ad un giudice di Kollam, e che sono necessarie le autorizzazioni di vari uffici keralesi prima della partenza. I legali ieri hanno presentato le ulteriori garanzie chieste all'Italia riguardanti la possibile concessione della «licenza». Una fonte italiana che segue direttamente la vicenda confermava che «da Roma sono arrivati i documenti necessari». Fra questi c'è una lettera formale firmata dal ministro degli Esteri Giulio Terzi, con l'impegno «a predisporre ogni mezzo, nell'ambito dei poteri costituzionali di cui dispone il governo, affinché i marò tornino in India alla fine delle due settimane di eventuale licenza».

I marò, accusati di aver ucciso due pescatori scambiati per pirati somali il 15 febbraio, dal 30 maggio alloggiavano in un hotel di Fort Kochi con l'obbligo di firma e il divieto di lasciare la città. Sulla questione di fondo, ovvero la giurisdizione del caso, deve ancora pronunciarsi la Corte Suprema indiana, che però nei giorni scorsi ha rinviato di tre mesi la sentenza.

...

La felicità dei familiari: «Ora è davvero festa» Ma il braccio di ferro con New Delhi continua

Israele, al via mega progetto sulle colonie L'Ue: «Scelta gravissima»

U.D.G.

Dopo il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, anche l'Unione Europea ha preso posizione contro la prevista realizzazione da parte di Israele di nuovi insediamenti per i coloni a Gerusalemme est e in Cisgiordania: in un comunicato Catherine Ashton, alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dei Ventisette, sottolinea di «opporsi con forza a una tale espansione senza precedenti degli insediamenti» intorno alla Città Santa, che definisce «estremamente allarmante» perché rischia di vanificare definitivamente il processo di pace con l'Autorità Nazionale Palestinese. «L'Unione», scrive infatti il capo della diplomazia comunitaria, «si oppone in particolare all'attuazione di piani che espongono a gravi rischi le prospettive di una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese, mettendo a repentaglio la possibilità stessa di uno Stato palestinese coeso e fattibile, e di Gerusalemme come la capitale futura di due Stati. Alla luce del proprio essenziale obiettivo di realizzare la soluzione dei due Stati», prosegue lady Ashton, «l'Unione seguirà con la massima attenzione l'evolversi della situazione e le sue più ampie implicazioni, agendo di conseguenza».

Nella nota, «Mrs Pesc» sottolinea tra l'altro che i nuovi insediamenti di fatto taglierebbero completamente i collegamenti tra Betlemme e Gerusalemme. Durissima anche la reazione di Parigi: «Il rilancio senza precedenti dei progetti di colonizzazione è una provocazione che danneggia in primis la fiducia necessaria alla ripresa dei negoziati e ci porta a interrogarci sull'impegno di Israele a favore della soluzione dei due Stati», dichiara il portavoce del Quai d'Orsay, Philippe Lalliot.

Israele sarà «responsabile» della costruzione dei nuovi insediamenti programmati a Gerusalemme Est e in Cisgiordania: questa la prima reazione dell'Anp all'approvazione da parte del governo israeliano di un progetto per la costruzione di altre 523 abitazioni che andranno a costituire «una nuova città a Gush Etzion». «I coloni e il governo israeliani dovrebbero ben sapere che saranno chiamati a risponderne», dice Nabil Abu Rudeina, portavoce e consigliere del presidente dell'Anp, Abu Mazen, ricordando come lo status palestinese di Paese osservatore non membro dell'Onu permette di ricorrere davanti alle istanze giuridiche internazionali.

Mutilazioni genitali, l'Onu dice sì al bando universale

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Infibulazione, escissione. In due parole la storia tragica di moltissime bambine e donne che subiscono l'atrocità delle mutilazioni genitali (Mgf). L'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato la Risoluzione di messa al bando universale di queste pratiche, depositata dal Gruppo dei Paesi dell'Africa, il continente più interessato a questa usanza, e in seguito sostenuta dai due terzi degli Stati membri delle Nazioni Unite. Il consenso al provvedimento è stato ampio e per la prima volta le Nazioni Unite si pronunciano su un fenomeno che è ritenuto lesivo della dignità e della salute di milioni di donne in tutto il pianeta. Con la delibera l'Onu esorta gli Stati a sanzionare penalmente le mutila-

zioni genitali femminili, siano esse praticate all'interno di strutture sanitarie o altrove.

In Italia il voto è stato accolto in maniera favorevole soprattutto dai Radicali, impegnati in prima linea nella battaglia, e riuniti nella sede romana del partito per assistere alla votazione al Palazzo di Vetro di New York. «Questa Risoluzione rappresenta una conquista di civiltà per tutti, donne e uomini, e un risultato di cui essere fieri», ha detto Emma Bonino presente a Roma,

...

Emma Bonino: «È una conquista di civiltà per tutti, donne e uomini. Dobbiamo esserne fieri»



Emma Bonino FOTO LAPRESSE

insieme allo stesso Marco Pannella, impegnato nello sciopero della fame e della sete per la sua battaglia di legalità. Tra i presenti, Khady Koita, presidente dell'associazione La Palabre, senegalese, Elisabetta Zamparutti, deputata radicale, di Nessuno Tocchi Caino, Elisabetta Belloni, Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, Sergio D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino, gli ambasciatori di Svezia e Nigeria, il presidente del senato Schifani, Anna Fendi e molti altri dei principali attivisti che hanno partecipato alla campagna durata dieci anni.

Da New York i commenti sono stati altrettanto entusiasti. «È un messaggio di speranza per milioni di bambine e ragazze», ha detto Der Kogda, il rappresentante del Burkina Faso.

Nello specifico, le mutilazioni geni-

tali femminili sono pratiche tradizionali attive in 28 paesi dell'Africa sub-sahariana e consistono nella rimozione di alcune parti degli organi riproduttivi delle bambine per scopi non di tipo terapeutico. Secondo le ultime statistiche riguarderebbero circa 140 milioni di donne. Le due più diffuse sono appunto l'infibulazione e l'escissione. La prima consiste nella rimozione della clitoride, delle piccole labbra, di una parte delle grandi labbra e nella successiva chiusura del foro vaginale. L'escissione è una pratica più blanda che prevede la mutilazione della clitoride e delle piccole labbra. Oltre al trauma psicologico, le bambine sulle quali vengono praticate queste operazioni, sono spesso vittime di infezioni gravi che possono condurle anche alla morte.